

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Il regista: «Per omaggiare i 25 anni del festival, che riprende dopo il Covid, ho voluto mettere in scena uno dei migliori vaccini a disposizione»

Emanuela Gropelli
Gloria Angelotti
e Giorgio Cardile
e due immagini di «Hope»
firmato da Chiarenza



Teatro «Hope» Il fuoco accende luce e speranza

Crema, il 2 settembre lo spettacolo di Chiarenza inaugura il Fatf

di GRETA MARIANI

■ CREMA Lasciate ogni paura, o voi che entrate. Proprio il caso di scomodare, parafrasare e rendere più ottimisti versi danteschi per l'edizione numero 25 del Franco Agostino Teatro Festival. Si aprirà infatti, venerdì 2 settembre alle 21 nel piazzale della stazione di Crema, con uno spettacolo di fuoco da un titolo carico di fiducia nel futuro: Hope. Vale a dire, speranza. Non solo in senso astratto, ma come volontà di voler vedere trionfare i buoni sentimenti sugli scenari di guerra, orrore, pandemia e odio che sembrano sopraffare la quotidianità. «Invece Hope è uno spiraglio di luce, che accende la speranza – ha esordito ieri pomeriggio in conferenza stampa la presidente del Fatf Gloria Angelotti –: lo spettacolo è nato dall'estro dell'artista italiano, ora residente in Belgio, Pietro Chiarenza, da sempre amico del festival. Il suo è un grande ritorno al Fatf, con la sua



opera nata in un momento drammatico e più che mai bisognoso di speranza, nel pieno del lockdown dello scorso anno, in Belgio». Lo stesso Chiarenza, in collegamento dall'estero, ha raccontato di come, insieme ai figli, ascoltando in tv un medico affermare che in tempi di pandemia e paura, l'unico vero vaccino fosse appunto la speranza, ha pensato di metterla in scena: «In strada, abbiamo portato le nostre immagini di luce e la gente, affacciata ai balconi o alle finestre delle case, ci guardava, si emozionava e sperava. Mi mette ancora i brividi ricordare quel momento». Nel tempo poi, la performance si è evoluta prima in uno spettacolo di 20 minuti e poi, su proposta di una coproduzione da parte di un festival belga, di 40 minuti. Quella che sarà in scena a Crema, dopo una tappa in Belgio, proprio il 2 settembre, come hanno spiegato Angelotti, insieme alla vicepresidente Emanuela Gropelli e all'assessore alla Cultura Gior-

gio Cardile, che ha spiegato anche la scelta del piazzale della stazione, come cornice dell'iniziativa. «Abbiamo pensato a un luogo inusuale della città, primo di altri, nell'intento di valorizzarli e di portare la bellezza in contesti ai quali non se ne collegherebbe il concetto. Bello e buono che vanno di paripasso, illuminando luoghi meno consueti. Sono felice di essere accanto al Fatf nei 25 anni della sua attività, sempre nel ricordo di Franco che continueremo a tenere vivo insieme al festival, col teatro e i suoi altri mille linguaggi capaci di coinvolgere i più piccoli, le famiglie, ma di affascinare tutti», ha concluso Cardile. Agli effetti speciali della serata contribuiranno Simecom, col dono degli occhiali da sole al pubblico, Ferrovie dello Stato che permetterà l'allaccio elettrico e altre realtà locali ringraziate in conferenza. Le altre novità dell'edizione arriveranno dopo l'apertura di Hope.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice e giornalista Rosa Teruzzi

Crema Teruzzi scrittrice al Parco

Stasera (ore 21) la nuova avventura della «Miss Marple» del Giambellino

■ CREMA Settimo appuntamento, questa sera, della rassegna Scrittori al Parco. Alle 21 al bar Parco, all'interno del parco Bonaldi (viale Europa 41 a Crema), sarà ospite la giornalista e scrittrice Rosa Teruzzi che presenta la sua ultima fatica editoriale, Gli amanti di Brera (editore Sonzogno). È gradita la prenotazione a libreriaistoria@gmail.com oppure con una telefonata o un messaggio WhatsApp al numero 0373258526.

Gli amanti di Brera è ambientata a Milano, all'inizio dell'autunno, dove tra le foglie di ginkgo biloba che ingialliscono lungo i viali dell'orto botanico, scompare una donna. Si tratta di Viviana, un'affascinante professoressa di inglese che sparisce insieme a Davide, suo giovane studente. La stampa, i rotocalchi e i programmi televisivi si scagliano subito contro l'ammaliante quarantenne, «il fiore nero di Brera», e gridano allo scandalo. Ma la fuga dei due

amanti riguarda da vicino anche le «Miss Marple» del Giambellino. Libera e la madre Iole, che si mettono sulle tracce della coppia – affiancate, come sempre, dalla Smilza e spronate dal Dog. È uno dei corteggiatori della fioraia milanese, il cuoco Furio, a chiedere il loro intervento, perché teme che Viviana – a cui sembra essere molto legato – sia rimasta vittima di uno stalker. In effetti, le donne scoprono di non essere le uniche a seguire di nascosto la coppia...

Rosa Teruzzi vive e lavora tra Colico, sul lago di Como, dove ha ristrutturato un vecchio casello ferroviario, e Milano. Oltre a diversi racconti e romanzi è autrice della fortunatissima serie della Fioraia del Giambellino investigatrice sui generis che si muove in una Milano affascinante, che diventa essa stessa protagonista della narrazione. Esperta di cronaca nera, è caporedattore della trasmissione televisiva Quarto grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA